

BRENZONE. In Consiglio comunale il sindaco accusa l'ex primo cittadino e presidente della Fondazione di aver fatto eseguire lavori su edifici estranei al progetto

Abusi edilizi? Scoppia il «caso» di Campo

Laura Zanella

L'amministrazione comunale vuole vederci chiaro nella gestione dell'ente guidato da Simonelli che vuol valorizzare l'antico borgo



Il suggestivo borgo di Campo di Brenzone che si affaccia sul lago di Garda| Uno scorcio di Campo, alcuni edifici sono stati in parte restaurati

A Brenzone scoppia il caso Campo. Il borgo medievale è finito sotto la lente d'ingrandimento della maggioranza di Rinaldo Sartori, che con un'interrogazione consiliare ha puntato il dito contro la Fondazione Campo, denunciando interventi edilizi su edifici posti a vincolo monumentale e non coinvolti nell'iniziale progetto pilota di riqualificazione voluto dalla fondazione stessa.

«Le relazioni di cui dispongo e relative ai sopralluoghi effettuati dalle forze dell'ordine e dall'ufficio tecnico comunale», spiega il primo cittadino di Brenzone, «attestano che, su molti edifici non facenti parte di quelli su cui si stava portando avanti il progetto voluto dalla Fondazione Campo, sono stati eseguiti lavori di muratura, ricostruiti solai e tetti e rimossi rampicanti che in molti casi contribuiscono a mantenere le condizioni minimali di sicurezza nell'antico borgo».

Le segnalazioni arrivate al sindaco Sartori descriverebbero cedimenti e crolli su alcuni edifici di Campo, con caduta di calcinacci poco lontano dalla strada antistante il nucleo centrale del borgo. Una situazione precaria che avrebbe indotto il primo cittadino, nei giorni scorsi, ad emettere un'ordinanza per la chiusura immediata del borgo di Campo nel tratto di strada comunale in corrispondenza della chiesetta di San Pietro in Vincoli, aumentando così di circa 50 metri il precedente limite di divieto già esistente.

«La sensazione è che, confidando nella scarsa accessibilità del borgo, si volessero accelerare i tempi della trasformazione di numerosi edifici», riprende Rinaldo Sartori, «in modo da blindare il progetto

portato avanti dalla Fondazione, mettere le basi per futuri interventi e rendere definitiva la scelta personale del cda».

Diretta l'accusa nei confronti dei vertici della Fondazione Campo, presieduta da Giacomo Simonelli, ex sindaco di Brenzone e attuale consigliere di minoranza con la lista «Trasparenza e partecipazione».

«Non possiamo tacere davanti ad una situazione grave in cui una Fondazione sedicente, solo formalmente preposta alla tutela dei valori storici del borgo di Campo, esegue inosservata interventi abusivi su beni monumentali», evidenzia il sindaco Sartori, «sarebbe come se da un giorno all'altro la Fondazione Arena decidesse di cementificare l'anfiteatro scaligero senza permesso».

All'accusa di abusi edilizi si aggiunge la denuncia nei confronti di una gestione definita «poco democratica» della Fondazione stessa.

«Nonostante le mie plurime richieste di essere ammesso alla presidenza della Fondazione in quanto ente che ha acquisito a suo tempo beni comunali, il sindaco che mi ha preceduto continua a mantenere per sé quello scranno, interpretando la norma stabilita dallo statuto a suo vantaggio senza lasciare lo spazio di diritto al sindaco pro tempore», aggiunge il primo cittadino di Brenzone, annunciando nel contempo la volontà di far rientrare i beni di Campo alla proprietà comunale.

Dal canto suo, Giacomo Simonelli critica invece la presa di posizione della maggioranza come un brutto anticipo di campagna elettorale 2014 e sulla questione ribatte: «Già nella scorsa campagna elettorale il gruppo di Sartori aveva dichiarato che Campo sarebbe dovuto andare in gestione a un privato, molto probabilmente per la creazione di un villaggio turistico, ma noi ci siamo impegnati a difendere il borgo, cercando tramite la fondazione di investire sul territorio ed esaltandone le potenzialità, storiche, turistiche e culturali».

«La nostra priorità ora è che il progetto per il quale abbiamo lavorato non sfumi in una bolla di sapone, bisogna evitare che le proprietà vadano nelle mani della speculazione edilizia e l'aggressività dell'amministrazione attuale mi preoccupa non poco rispetto al futuro di Campo», aggiunge Simonelli.

Quindi prosegue: «Gli interventi effettuati sono regolari e pensati solo nell'ottica di salvare un borgo altrimenti fatiscente». Quanto alla questione della nomina a presidente della Fondazione, Simonelli ribadisce: «Non ho mai avuto l'intenzione di restare alla Fondazione Campo a vita come dice chi oggi mi accusa. Nel 2009 si erano stabilite alcune regole vincolanti solo per essere sicuri che il progetto partisse effettivamente, al di là di chi avrebbe vinto le elezioni». «Ora», conclude, «ci si può senz'altro accordare, e in proposito insieme al cda dell'ente stiamo già elaborando alcune modifiche allo statuto, che presenteremo a breve all'amministrazione».